

Giornalismo 4.0. Come cambia la comunicazione



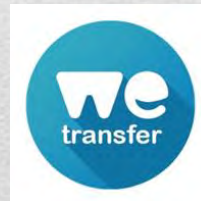
facebook.

Google



Flipboard

You Tube



«Esserci è una cosa,
starci è un'altra»

Vincenzo Grianti

Padova, 17-18 aprile 2018

La storia di internet nasce da due elementi: la rete e l'ipertesto.

Nel 1943 Vannevar Bush dà vita al MEMEX in quanto si rende conto dell'importanza dell'archiviazione dei dati, ma soprattutto della necessità di correlarli per trovarli.

Nel 1968 un altro importante passo: Douglas Engelbart usò per la prima volta il «mouse».

Intanto **nel 1969** Arpa (l'agenzia di ricerca Usa legata al mondo militare) attiva il primo «nodo» di una rete senza controllo centrale mettendo in collegamento i centri di ricerca Usa. Nasce **ArpaNet**, progenitrice di Internet, che nei primi anni '70 **mette in collegamento 37 Università Usa**.

La svolta si ha nel 1971 con Ray Tomlinson e la nascita dell'e-mail

Ted Nelson intanto **nel 1981** amplia il MEMEX introducendo il concetto di media multipli, ma soprattutto di «link».

Nel 1989 Tim Berners-Lee al Cern di Ginevra realizza il www (World Wide Web) mentre Marc Andersen nel 1993 sviluppa Mosaic, il primo browser

La Rete, composta da milioni di «nodi» senza autorità centrale, permette di far viaggiare milioni di informazioni. Quando si diffonde la possibilità di scambiare file (grazie all'FTP, File Transfer Protocol) e alla e-mail cambia tutto.

I giornalisti e le redazioni velocizzano la trasmissione degli articoli e grazie a software come **hyper terminal** che trasmettono testi in formato txt si riesce a impaginare all'interno dei sistemi editoriali senza problemi

Tra il 1992 e 1993 molti giornali Usa tentarono il lancio sul web. La versione on-line più innovativa fu quella del “San Jose Mercury News”.

Ma i primi giornali in rete erano costretti all’alleanza con i grossi provider come Aol, Compuserve, Prodigy, che chiedevano l’80% dei proventi derivanti dagli abbonamenti



Il primo giornale, che tentò l'avventura senza l'appoggio di nessun provider, fu il **“News & Observer”** di Raleigh in North Carolina.

Il suo direttore Daniels puntò molto su questo passo, alfabetizzando la redazione con corsi di navigazione e di computer e finanziando computer per i suoi redattori.

In Italia, nel 1994, la prima testata ad entrare in Rete fu **L'Unione Sarda** seguita da **L'Unità**



Nel 1998 poi l'exploit di blog e del giornalismo online con «il caso Clinton-Lewinsky»

La storia da tempo era seguita da un giornalista del Newsweek, ma il settimanale decide di «bucare» la notizia e di non darla.

Uno scrupolo che non si fece affatto **Matt Drudge** che cura un sito indipendente chiamato «Drudge Report».

BOITON'S BIG U-TURN...
RT MARCH 17: US training militants for false flag chemical attack as basis for airstrikes...
REPORT: EXPLOSIONS AT IRAN BASE NEAR ALEPPO...



CONSEQUENCES **DRUDGE REPORT**

Magazine editors turn blind eye to Melania...



ART BELL DEAD IN NEVADA DESERT...

AREA 51: THE FRANTIC CALLER...

Town wants UFO memorial moved; witness objects...

TRUMP TAKES INCOMING FROM SOME TALKERS...



Halley: Chemical attack could happen in USA...



11 settembre 2001 cambiano strumenti e modalità di informazione, così come tempi e modi di fruizione da parte degli utenti

L'evento chiave della massima espansione del giornalismo on line che determinerà anche un incremento di blog che si occuperanno di news è l'attentato alle Torri Gemelle di New York.

Il pomeriggio dell'11 settembre 2001 milioni di utenti si collegarono ai siti di news on-line in cerca dell'ultima notizia mandando in crash molti nodi di Internet.

Fu l'evento che determinò la proliferazione di siti e di blog d'informazione



Tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila avviene il passaggio dal web 1.0 al web 2.0, cioè dalla diffusione di internet come fenomeno popolare; dalla scoperta della navigazione on line e della posta elettronica, dai primi siti internet e dai blog si passa a un nuovo scenario, quello del web 2.0.

Se il web 1.0 dava la possibilità di esplorare, informare e informarsi, le “reti sociali” danno la possibilità all’utente, ma anche ai giornali e ai giornalisti di comunicare in modo diverso.

La presenza dei social network apre al **web 2.0**. Dunque **a una maggiore** interazione, condivisione , socializzazione e aggregazione.



La diffusione di blog, social network, piattaforme di video-sharing come YouTube e la possibilità di condividere fotografie sulle «reti sociali» fa nascere un fenomeno molto originale:

quello dell'UCG, cioè l'user generated content, ossia **i contenuti generati dagli utenti** e quella particolare forma di «giornalismo dal basso» meglio noto come «citizen journalism»

Un esempio di citizen journalism in Italia è **YouReporter**
Ma esistono esempi di Vlog come #MontecitorioSelfie o di **Tweet Reportage** (utilizzando «I momenti» di Twitter)

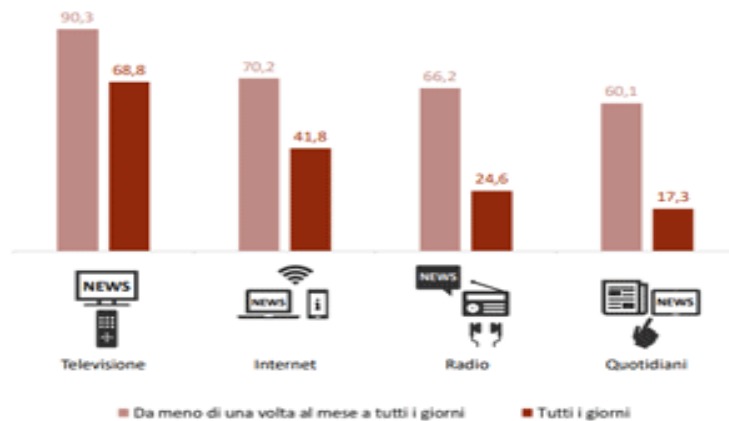


La nuova informazione viaggia attraverso la multimedialità, cioè dell'utilizzo di molti *media*: **immagini** in movimento (**video**), immagini statiche (**fotografie**), **musica** e **testo**.

La **fruizione dei contenuti avviene multiplatforma**. Non più solo PC, ma anche Smart TV, Smartphone, tablet, iPad, iPhone



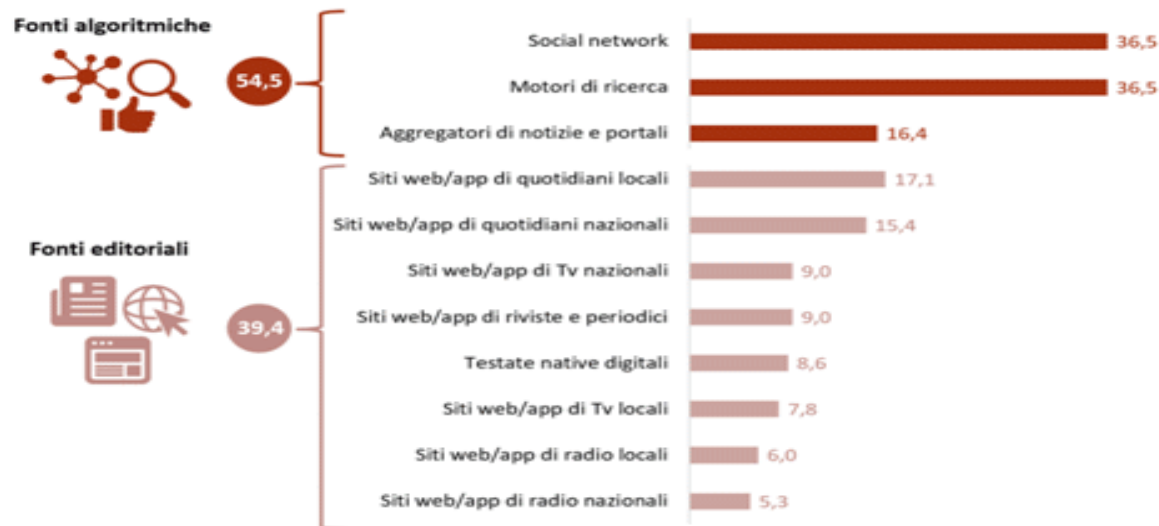
Uso dei media per informarsi (2017; % popolazione)



Principale fonte di informazione per i cittadini italiani (2017; % popolazione)



Accesso all'informazione attraverso fonti algoritmiche ed editoriali (2017; % popolazione)



La svolta. Cosa cambia?

**il web e i social sono
solo strumenti che
amplificano i
contenuti.**

...Dunque...

Tutto come prima,
ma.....



qwertywriter

Cosa cambia?

....con una ...**maggiore
consapevolezza:**
se impariamo
a conoscere e usare
gli strumenti è
ancora possibile fare
giornalismo di qualità



Cosa cambia con il giornalismo 4.0

-L'**articolo**, il **servizio radiofonico** o **televisivo**, insomma il «pezzo» non finisce più la sua vita operativa con la pubblicazione, la messa in onda oppure on air, ma si trasforma e si amplifica non appena lo si immette nella Rete.

-**Ogni «pezzo» va finalizzato** da parte di ogni singolo autore in collaborazione con la redazione web partecipando, discutendo con il pubblico della Rete, condividendolo sui social.

-La «**viralità**» di un contenuto fa conoscere il **brand** e **fidelizza** la persona-utente-telespettatore. Questo **aumenta** la così detta **web reputation** e il **net branding**



Il giornalista 4.0 deve tenere conto di diverse fonti e di diverse piattaforme in cui pubblicare contenuti da «reindirizzare» al sito proprietario.

- Stare su **Twitter** e non tenere conto del **trend in topic** non premia
- Stare su **Facebook** e non tenere conto degli **insight** non premia
- Avere un **blog** e non curare il **SEO** non premia
- Non condividere sui social i contenuti del sito non premia in termini di accessi al ns sito

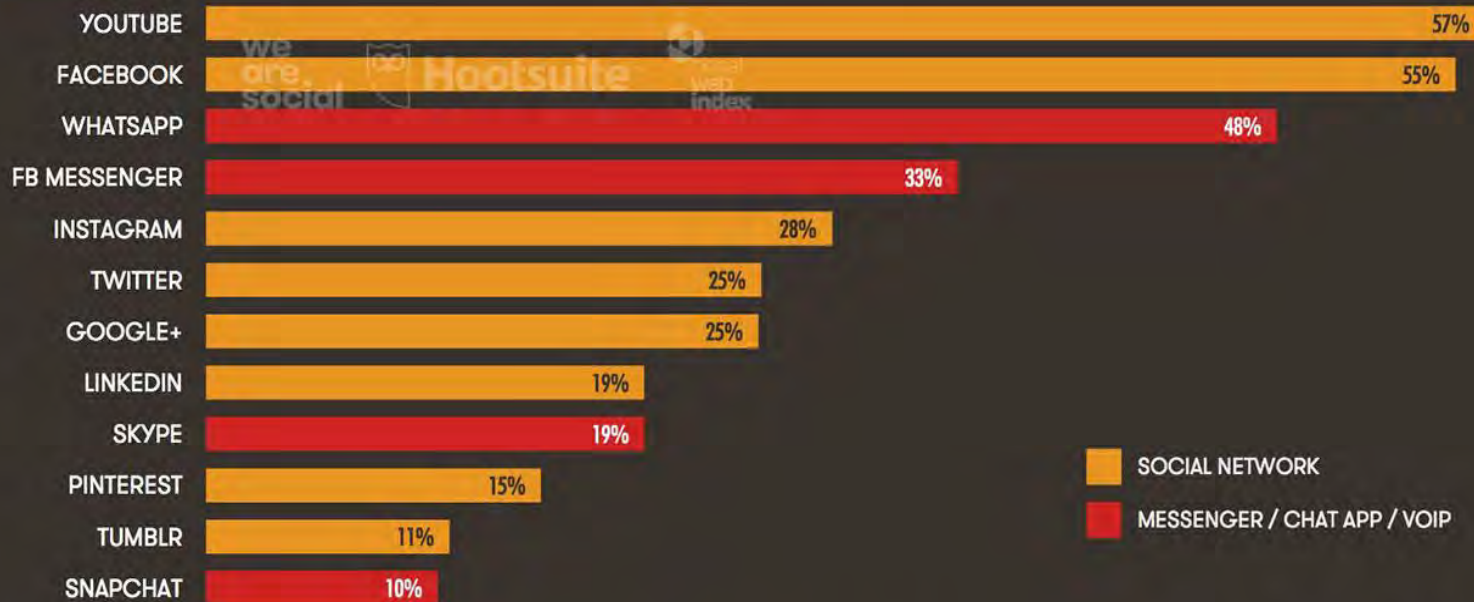


Esserci sui social network è una cosa, starci è un'altra

JAN
2017

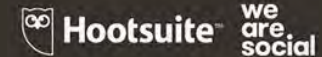
MOST ACTIVE SOCIAL MEDIA PLATFORMS

SURVEY-BASED DATA: FIGURES REPRESENT USERS' OWN CLAIMED / REPORTED ACTIVITY



17

SOURCES: GLOBALWEBINDEX, Q3 & Q4 2016, BASED ON A SURVEY OF INTERNET USERS AGED 16-64. NOTE: DATA HAS BEEN REBASED TO SHOW TOTAL NATIONAL PENETRATION. PENETRATION FIGURES BASED ON POPULATION DATA FROM THE UNITED NATIONS AND THE U.S. CENSUS BUREAU.



Le piattaforme più utilizzate dagli utenti nel 2017

Il fattore «MIO» per tracciare la rotta

Metodo: assicurare sul piano teorico e pratico il risultato di un'azione effettuata sul web e sui social.

Impostazione: la scelta delle piattaforme e dei diversi Social Network da usare per promuovere al meglio i nostri contenuti aggregati

Organizzazione: l'attività quotidiana di «content plan» e «social media planning» volta all'inserimento di contenuti giornale, tv, radio e web.



Prendere il largo sulla rotta della «CBR»

Competenza: avere la conoscenza degli strumenti, dunque la possibilità di scelta su quali siti, social, metriche piattaforme utilizzare a seconda le esigenze editoriali.

Buonsenso è saper scegliere. Non tanto se essere critici apocalittici o tecno-entusiasti, ma la soluzione migliore a seconda il contenuto che voglio comunicare attraverso i social e i siti web...

Responsabilità è tenere conto delle motivazioni di fondo che ci spingono a fare e dire delle cose in Rete.

Tenere in mano il timone della navigazione



The News Hub

La conoscenza dei **tools**, delle **applicazioni**, dei software, delle utilities, dei **Cms**, dei linguaggi di sviluppo. Non sono solo cose da tecnici.

Ad es. un tool come **TweetDeck** oppure **HootSuite** è utile per effettuare l'attività di programmazione dei nostri tweet e dei nostri social

Anche l'attività di Monitoring e di Listening rientra tra le attività di analisi e verifica di una redazione 4.0. Per es. **Keyhole**



per non perdere la rotta

in redazione ci deve
essere

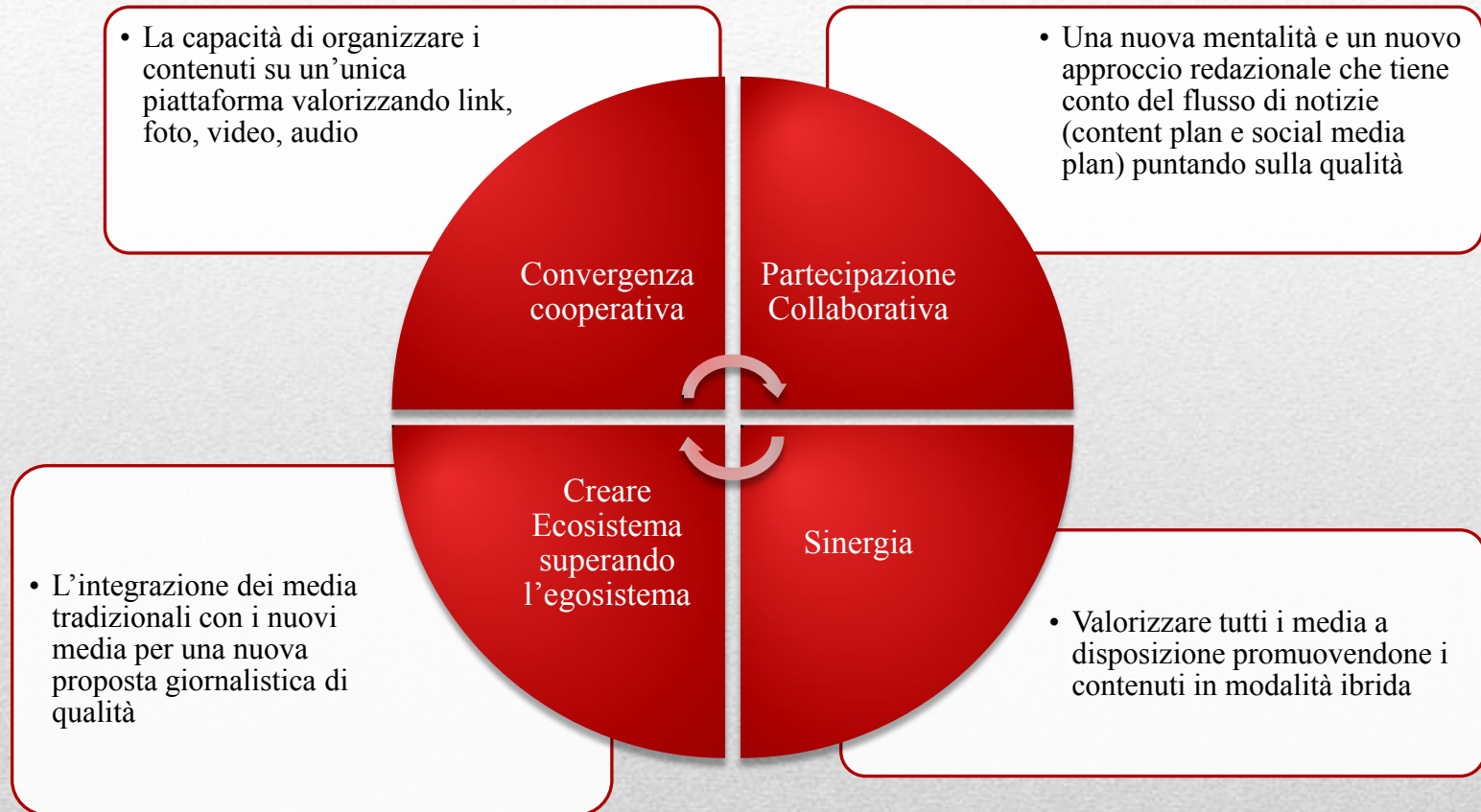
sui social
media...



sui siti web...



Attorno al tavolo di una newsroom



Lavorare sul fronte del digital e social media editing significa studiare e tenersi sempre aggiornati

Dalet ad esempio permette ai giornalisti di poter realizzare un servizio televisivo e radiofonico in maniera semplice e professionale
iMovie, **Premiere** e altri software di video editing di montare servizi audio e video con facilità
Power Director o **Kine Master** di creare un VLOG con il proprio smartphone.

Tools, applicazioni, software open source, aiutano a gestire in modo più facile il lavoro redazionale prima della pubblicazione on line.

Strumenti della content curation e aggregatori come **Paper.li**, **Scoop it**, **Sparke**, etc. di valorizzare e veicolare contenuti in modo diverso.

FINE PRIMA PARTE



Qualche esempio di WebDoc proprietario

Con **WordPress**

Da questi  presupposti nascono i WebDoc. Es. Tv2000

SECONDA PARTE

Cos'è un WebDoc

E' un prodotto multimediale ed ibrido per tecnologia, pensato per una fruizione su internet da Pc, Smart Tv e supporti mobili. Prevede l'uso di audio e video integrati a grafiche, testi, infografiche, collegamenti ipertestuali o contenuti «embeddati»



TV2000 WebDoc

TV2000 | WEBDOC | CONTATTI | Q

Pellegrino di Pace nel mondo

I viaggi apostolici di Papa Francesco in tutto il mondo, le omelie, i discorsi, gli incontri pronunciati davanti a migliaia di persone.

Gli approfondimenti giornalistici e le più belle immagini trasmesse da Tv2000. E poi gli instant film e la mappa dei luoghi visitati dal Santo Padre in tutti i continenti e il racconto degli inviati del Tg2000. Tutto nello speciale WebDoc.

[Leggi il WebDoc](#)

Pellegrino di Pace nel Mondo

Madre Teresa di Calcutta la notte di 190 tra i rovesci della terra

Anna Paolo

DON GIOACCHINO REY IL PARTIGIANO BLU

La tragedia di Marcinelle

L'omicidio Moro e quei 55 giorni che cambiarono l'Italia.

1957-2017 Buon compleanno Europa

MANI PULITE 25 ANNI DOPO

27 GIUGNO 2001 La strage di Ustica

27 GENNAIO 2011 GIORNO DELLA MEMORIA

26 MARZO 1960 IL PROGRESSO PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

17 LUGLIO 1988

A cura dell'Ufficio Web di TV2000

RETE BLU S.p.a – Sede Legale Roma (RM) Via Aurelia 796 – CAP 00165 Roma
Capitale sociale Euro 6.980.000.000 I.V.
C.F. e Numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di ROMA 03922811009
amministrazione.reteblu@pec.glauco.it
Copyright 2017 ReteBlu S.p.a – Tutti i diritti riservati.

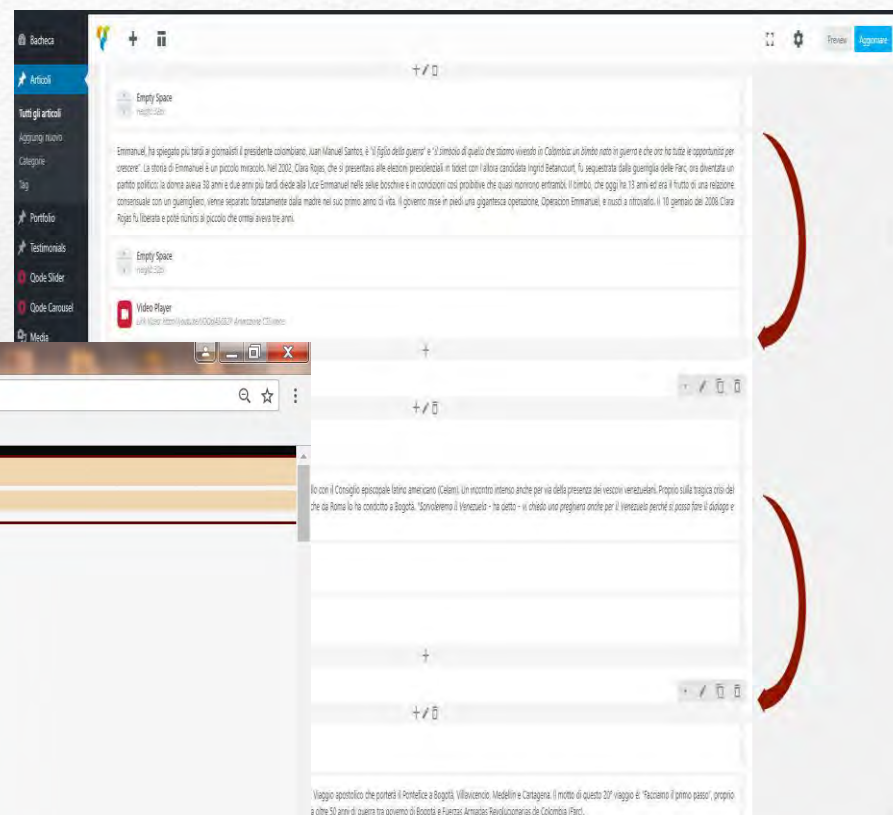
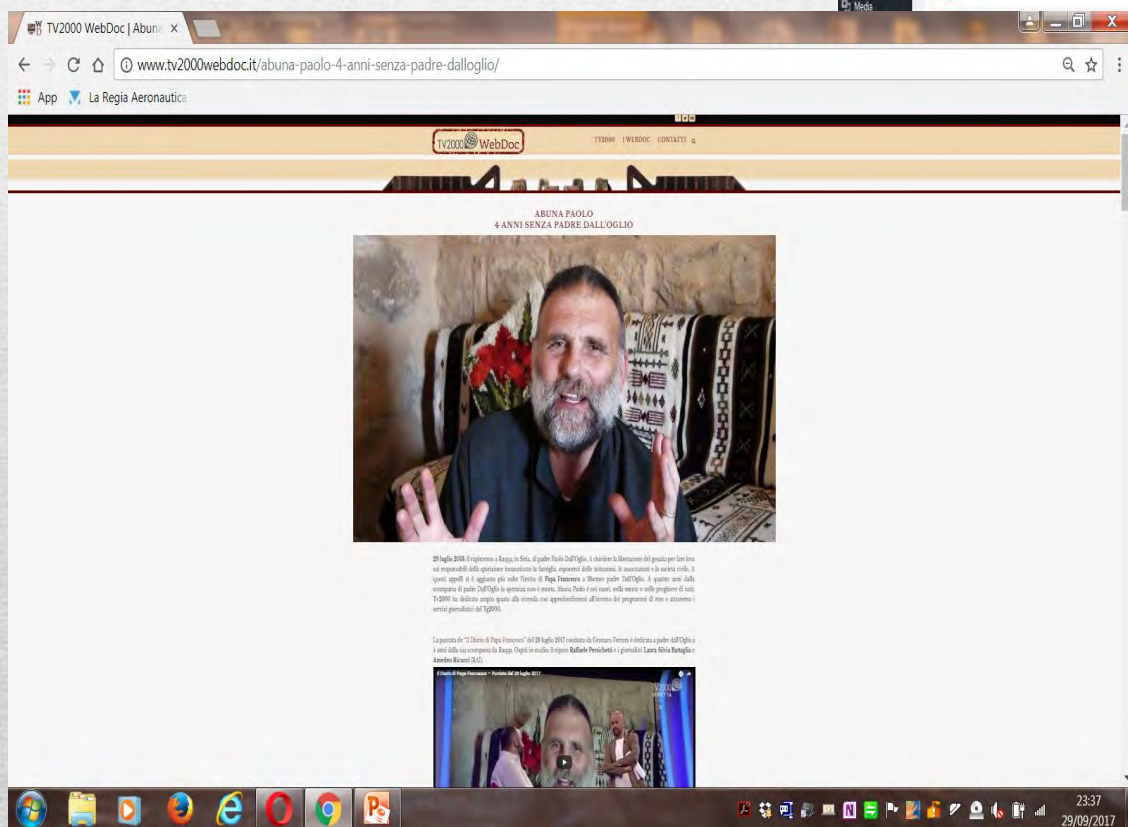
Il racconto degli avvenimenti, dei protagonisti, delle date che hanno fatto la storia.

Tutto ciò è possibile attraverso un *web content hub* che organizza testi, video, audio, infografica, foto, su un'unica piattaforma



Dietro le quinte di un WebDoc ...abbattere muri, costruire ponti.

L'uso di «bridge» nel Cms di WordPress per raccontare storie sul web.



Dietro le quinte di un WebDoc ...abbattere muri, costruire ponti.

Il WebDoc
offre la
possibilità
alle
redazioni di
declinare un
«DNA»
narrativo
fatto di
-Date
-Nomi
-
Avveniment
i

TV2000  WebDoc

TV2000 | I WEBDOC | CONTATTI | 

GIORNO DELLA MEMORIA
PER NON DIMENTICARE LA TRAGEDIA DELLA SHOAH



Al campo di concentramento di Auschwitz si accede per una porta sovrastata dalla cinica scritta e tristemente nota «Arbeit macht frei», il lavoro rende liberi. Da qui iniziava per i deportati il viaggio verso l'orrore, troppe volte senza ritorno. Oggi Oswiecim, l'allora Auschwitz I, e Brzezinka, quella che era Auschwitz II-Birkenau, è tutto un museo a cielo aperto. I monumenti dell'industria della morte organizzata sono ancora qui, intatti, a testimonianza di una tragedia, di un crimine contro l'umanità intera.

Dietro le quinte di un WebDoc ...abbattere muri, costruire ponti.

Integrazione
tra testi e
fotografie
originali.
Il segreto è
non fare
copia e
incolla e
andare
sempre alle
fonti
primarie e
secondarie

TV2000 WebDoc

TV2000 IWEBDOC CONTATTI

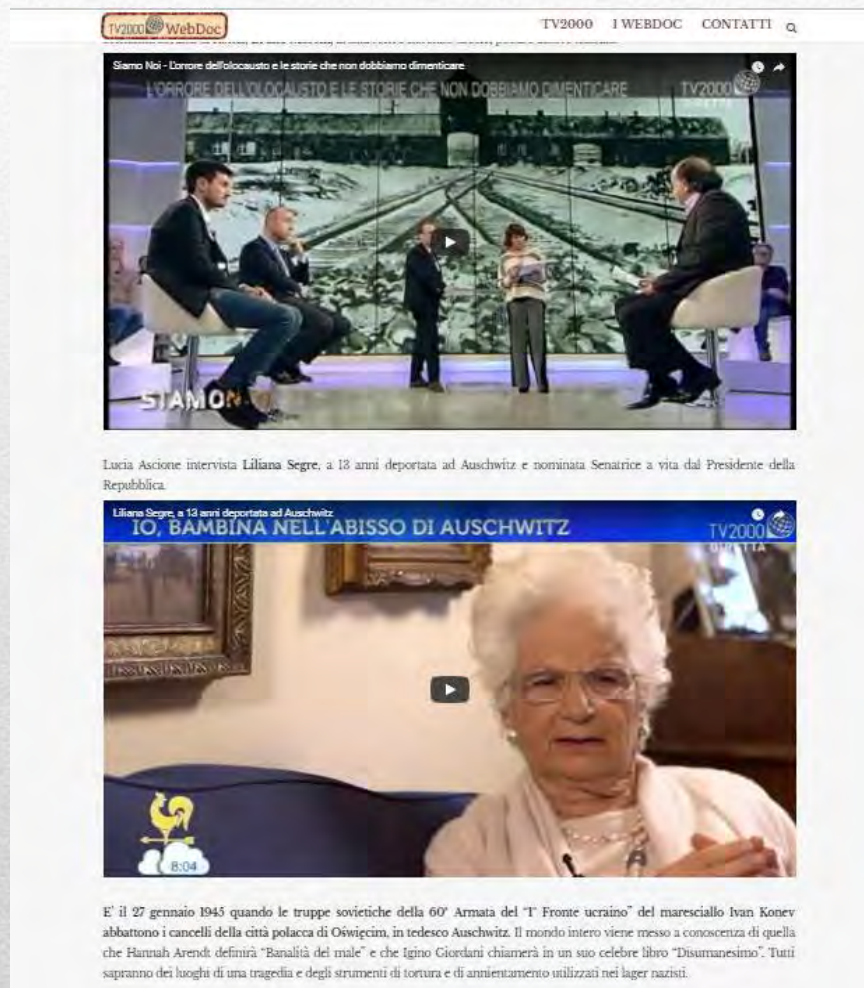
Qui hanno perso la vita Massimiliano Kolbe e Edith Stein. Con loro anche milioni di persone. Questo luogo dal 1940 al 1945 incuteva terrore tra le popolazioni dei paesi occupati dal regime nazista durante la Seconda guerra mondiale. La prima cosa che viene in mente entrando per la prima volta nel campo di sterminio tedesco è il passo della Divina commedia sulla porta dell'inferno: "lasciate ogni speranza voi che entrate". Quello che più di ogni altra cosa fa rimanere impietriti migliaia di visitatori da tutto il mondo è il modo in cui si organizzava l'orrore. C'è smarrimento e sconcerto davanti ai posti dove avveniva la smaterializzazione di migliaia di vite umane, senza nessun motivo o solo perché erano ebrei. Auschwitz-Birkenau incute gelo e desolazione, ma anche una grandissima malinconia e commozione, soprattutto visitando le baracche dove cercavano di sopravvivere i deportati, oppure quella strada ferrata senza ritorno che termina in una piazzola dove gli ufficiali e i medici delle SS separavano il destino di chi avrebbe lavorato da quello di chi era destinato alle camere a gas. Impossibile per qualunque visitatore non chiedersi: come possono gli uomini concepire una simile malvagità ai danni di altri uomini? Come hanno potuto i nazisti essere tutti convinti che questo era giusto? Uomini, donne, bambini privati della loro dignità, mutilati, bruciati, resi oggetto di una grande catena di montaggio che aveva come fase finale la cremazione dei loro corpi.



Ottant'anni. Tanti ne sono passati da quando il 18 settembre del 1988, Benito Mussolini a Trieste annunciò l'emanazione delle leggi razziali. Una macchia, una vergogna, che non si può, non si deve cancellare. Una vergogna, che apre anche in Italia, la strada ad atroci sofferenze e che oggi, davanti a tanti segnali di intolleranza e di violenza, è necessario più che mai ricordare. A Siamo noi si parla della follia del manifesto della razza, nella Settimana dedicata alla memoria degli orrori dell'Olocausto che hanno colpito milioni di famiglie, ebrei soprattutto. In studio a Siamo Noi il 25 gennaio 2018 Ruben Della Rocca, vicepresidente della comunità ebraica di Roma; Bruno Morelli, artista roma e Lorenzo Ciocce, poeta e autore teatrale.

Dietro le quinte di un WebDoc ...abbattere muri, costruire ponti.

L'integrazione dei video per approfondire il racconto all'interno della stessa piattaforma senza bisogno di aprire altre finestre e andare su altri siti



The screenshot shows a web browser interface for TV2000 WebDoc. At the top, there are navigation links: TV2000, I WEBDOC, and CONTATTI. Below the navigation is a video player showing a panel discussion. The video title is "Siamo Noi - Onore dell'Olocausto e le storie che non dobbiamo dimenticare" and the subtitle is "L'ORRORE DELL'OLOCAUSTO E LE STORIE CHE NON DOBBIAMO DIMENTICARE". The video player shows a group of people sitting on a stage in front of a large screen displaying a historical image of a concentration camp. Below the video player is a caption: "Lucia Ascione intervista Liliana Segre, a 18 anni deportata ad Auschwitz e nominata Senatrice a vita dal Presidente della Repubblica." Below this is another video player showing a close-up of Liliana Segre. The video title is "Liliana Segre, a 18 anni deportata ad Auschwitz" and the subtitle is "IO, BAMBINA NELL'ABISSO DI AUSCHWITZ". Below this video player is a caption: "E' il 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche della 60° Armata del 'T' Fronte ucraino" del maresciallo Ivan Konev abbattano i cancelli della città polacca di Oświęcim, in tedesco Auschwitz. Il mondo intero viene messo a conoscenza di quella che Hannah Arendt definirà "Banalità del male" e che Igino Giordani chiamerà in un suo celebre libro "Disumanesimo". Tutti sapranno dei luoghi di una tragedia e degli strumenti di tortura e di annientamento utilizzati nei lager nazisti."

WebDoc della Rai

The image shows a screenshot of the Rai WebDoc website. The background is a dark, grainy black and white photograph of a man's face, looking upwards. At the top left, the 'WEBDOC Rai Cultura' logo is displayed. A navigation menu at the top right includes 'HOME', 'CONTENUTI', 'IN TV', 'GALLERIA FOTOGRAFICA', and 'LASCIA IL TUO RICORDO'. Below the navigation, there are three circular social media icons for Facebook, Twitter, and a '+1' button. The main title 'FESTA DELLA REPUBBLICA' is centered in a large, white, serif font. Below the title is a white rectangular button with the word 'CONTINUA' in black capital letters. The overall design is minimalist and historical.

WEBDOC Rai Cultura

HOME CONTENUTI IN TV GALLERIA FOTOGRAFICA LASCIA IL TUO RICORDO

f t +1

FESTA DELLA REPUBBLICA

CONTINUA

WebDoc della Rai

WEBDOC Rai Cultura

HOME CONTENUTI IN TV GALLERIA FOTOGRAFICA LASCIA IL TUO RICORDO

A - IL RITORNO ALLA DEMOCRAZIA

1) 25 APRILE: STORIA DI UNA GIORNATA MEMORABILE

Una puntata dedicata alla Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista. Una Liberazione che è stata sì una grande festa di popolo, ma che ha coinciso anche con una pagina drammatica della nostra storia: la resa dei conti con il fascismo e con i fascisti, chiamati a rispondere di vent'anni di regime.

Massimo Bernardini inizia a raccontare la storia di questo straordinario avvenimento partendo dal 1943, perché è dall'estate di quell'anno che l'Italia comincia ad essere liberata, dalla Sicilia a salire verso il nord per arrivare al 25 aprile del 1945, la data che gli italiani hanno scelto per celebrare la Liberazione. Vedremo anche come tale ricorrenza, nel corso degli anni, sarà celebrata, vissuta, discussa, esaltata o quasi dimenticata. Ma il 25 aprile non racconta solo la storia nazionale del secondo Novecento, parla anche un po' degli italiani.



LaStima

25 APRILE, LA LIBERAZIONE

La struttura narrativa fatta da box testuale e video correlato come nel caso del racconto di come è nata la Repubblica Italiana.

WebDoc de La Stampa



#EFFETTO SNOWDEN
COSI' CAMBIANO LE NOSTRE VITE

"Non puoi avere il 100% di sicurezza unito al 100% di privacy.
Come società siamo chiamati a compiere delle scelte"

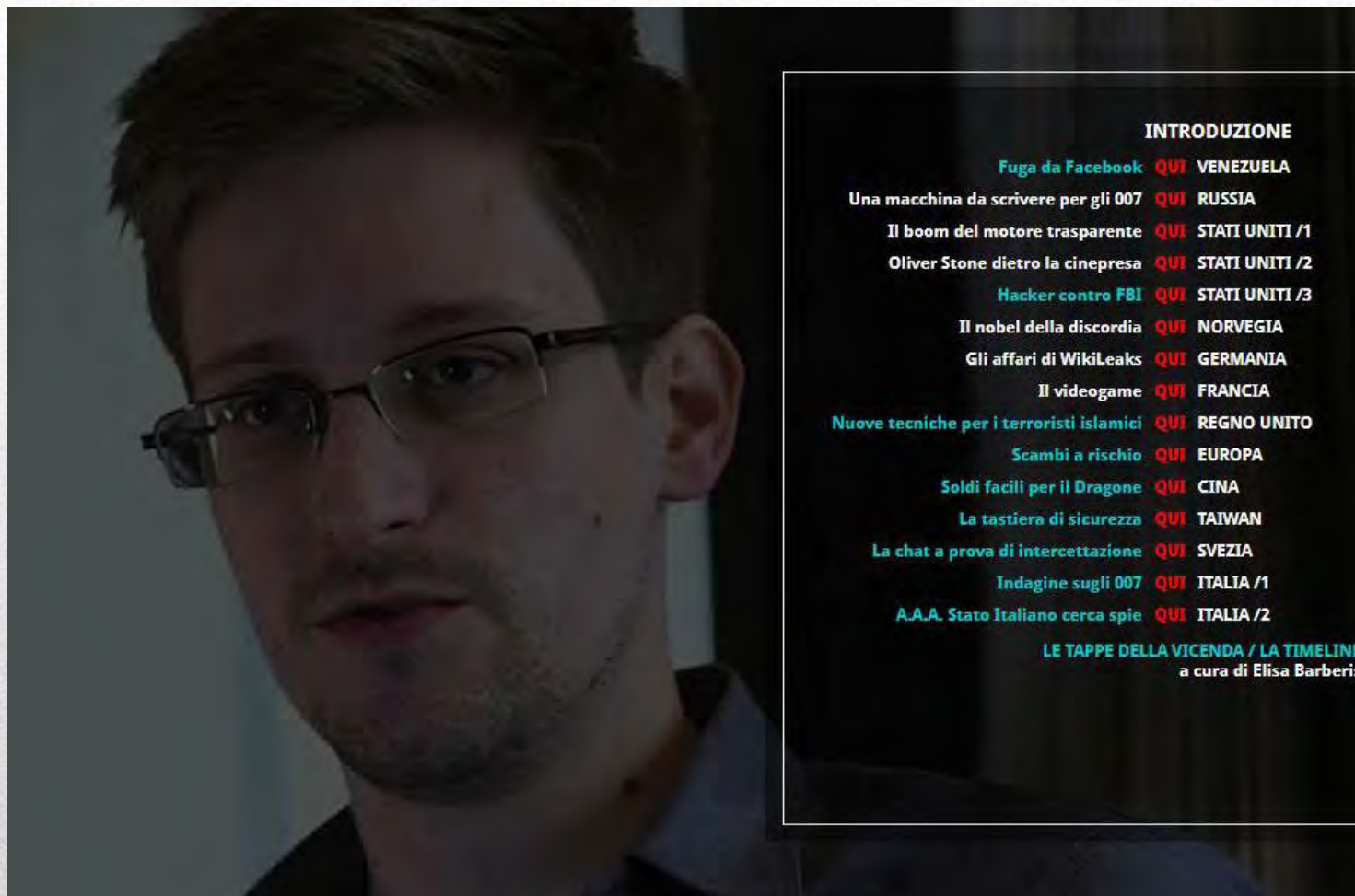

Barack Obama

LA STAMPA TV 

DI GIUSEPPE BOTTERO
UGO LEO

Il WebDoc de *La Stampa* proprietario mette insieme diverse tipologie di contenuti. Per esempio quello su Snowden è caratterizzato da foto, testi, video, infografiche integrate con brevi clip


WebDoc de La Stampa



Da notare in alto a destra il menù cliccabile e infine una «timeline» riepilogative


WebDoc de La Stampa

Qui **CINA**



HONG KONG S.A.R.


0:39 / 5:22




中環 Central
香港 Hong Kong

IL FILM SU SNOWDEN

Si chiama "Verax" il primo film sulla "talpa" della Cia girato da un gruppo di giovani cineasti di base a Hong Kong. Immediato il successo in Rete.



LA VITA DOPO SNOWDEN



Tra i diversi capitoli del WebDoc c'è anche un riferimento cinematografico che va al di là del film di Oliver Stone, facendo leva sulla viralità della Rete

WebDoc: nuova forma di giornalismo «non proprietaria»

Un esempio di WebDoc «non proprietario» invece è rappresentato da piattaforme già esistenti dentro le quali è possibile accedere attraverso un log-in e una registrazione. Molto spesso inizialmente free, poi anche a pagamento. Un es. è Upian.com. Una delle prime piattaforme di WebDoc (1998) su cui è possibile trovare e raccontare storie facendo uso di tutte le opportunità offerte dal web in termini di *content curation* e aggregazione multimediale. (<https://www.upian.com/>)



The image shows a screenshot of the Upian website. At the top, there is a dark red navigation bar with the Upian logo and the tagline "Stories & Interfaces since 1998". To the right of the logo are links for "WORK" and "ABOUT", and social media icons for "Follow us" (Twitter, Facebook, RSS). Below the navigation bar is a large video player. The video shows a person in the foreground wearing a black face mask and sunglasses, with a yellow lion dance costume visible behind them. The background shows a street scene with a white car and other people. Below the video player, the title "Chinois ou Italien ?" is displayed in a large, bold, black font. Underneath the title, the text "Diffusion le 6 mai 2017" is visible in a smaller font.

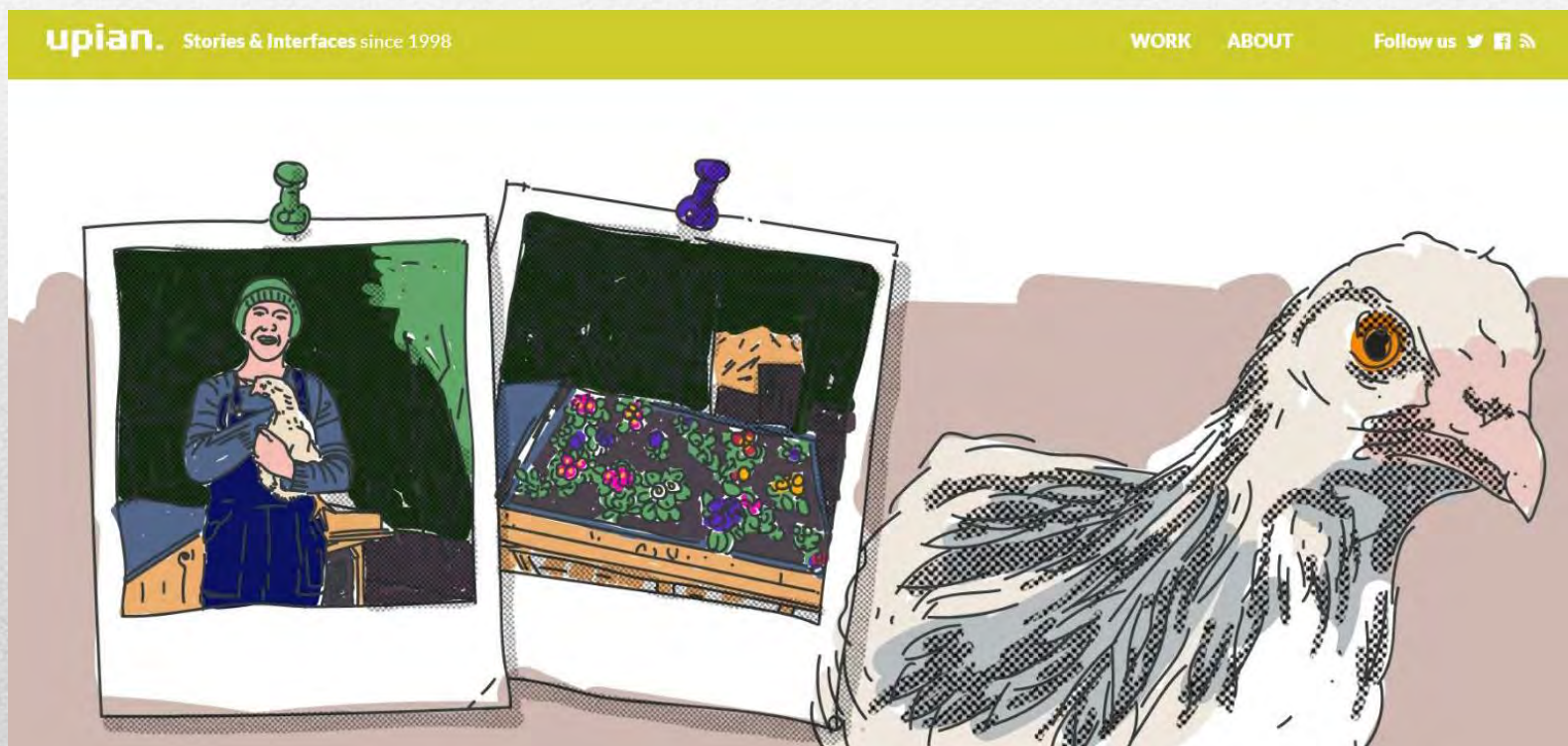
WebDoc: nuova forma di giornalismo

Tra le storie che si possono trovare su Upian.com il WebDoc co-prodotto da Upian e Binge Audio dove è possibile guardare l'approfondimento sull'agricoltura urbana narrata attraverso disegni animati e musica



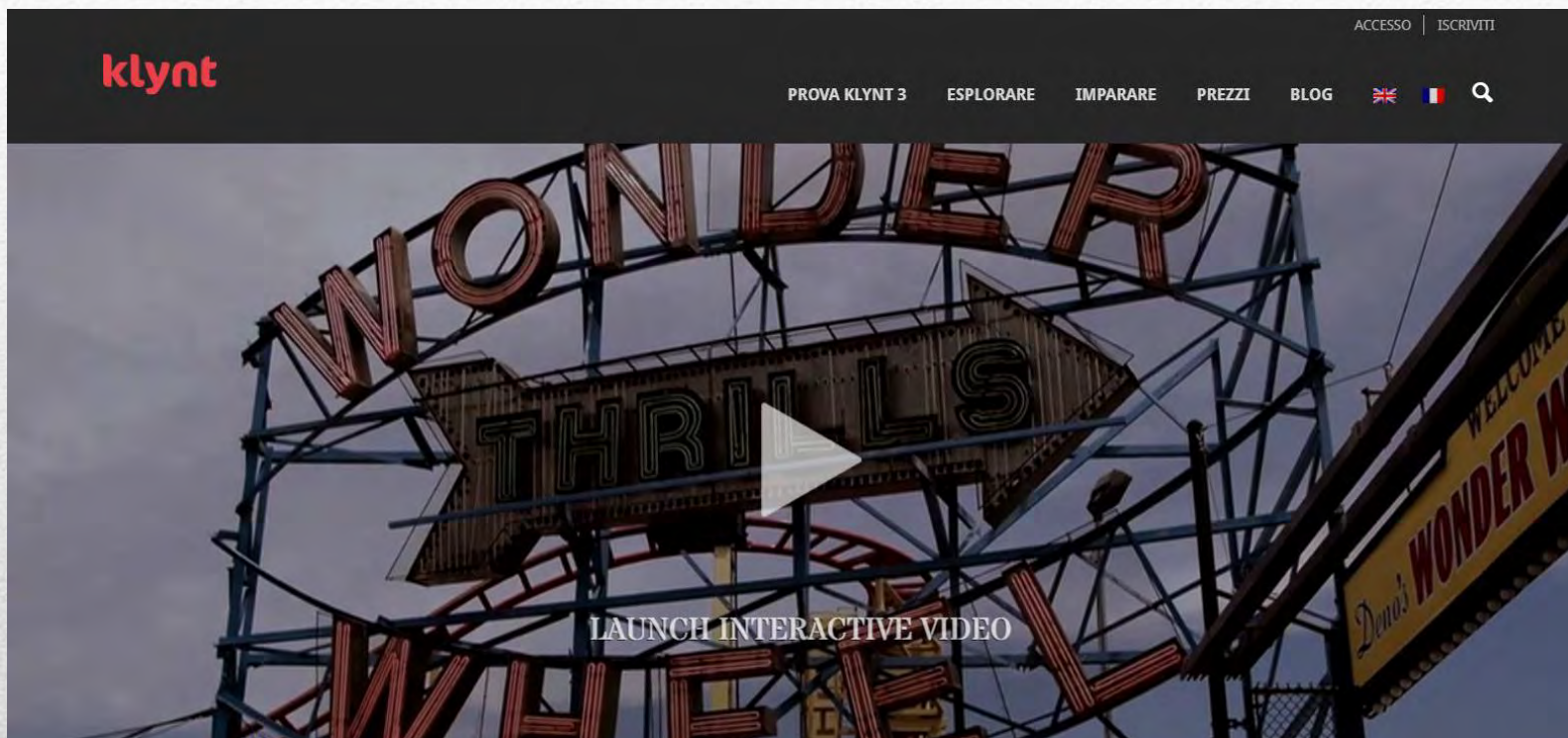
WebDoc: nuova forma di giornalismo

Tra le storie che si possono trovare su Upian.com il WebDoc co-prodotto da Upian e Binge Audio dove è possibile guardare l'approfondimento sull'agricoltura urbana narrata attraverso disegni animati e musica



WebDoc: nuova forma di giornalismo

Tra le piattaforme di web storytelling immersive c'è **Klynt.net**



Klynt è un software di editing e pubblicazione usata da molti web storytellers che fanno uso soprattutto di **video** e **infografiche**. Vi invito a visitare il www.klynt.net/demo/ e a osservare in che modo viene utilizzata la narrazione immersiva

WebDoc: nuova forma di giornalismo

Ma anche VERSE.COM

Verse

VERSE TRIAL [View account details](#) [Upgrade Now](#) Watch My Stories Help Contact Support






FREE THE STORY

Create immersive interactive videos with Verse today.

[Get Started For Free](#)

Trusted By ABC The Washington Post Discovery Atlantic GREY MCCLATCHY Newsweek THE NEW YORKER

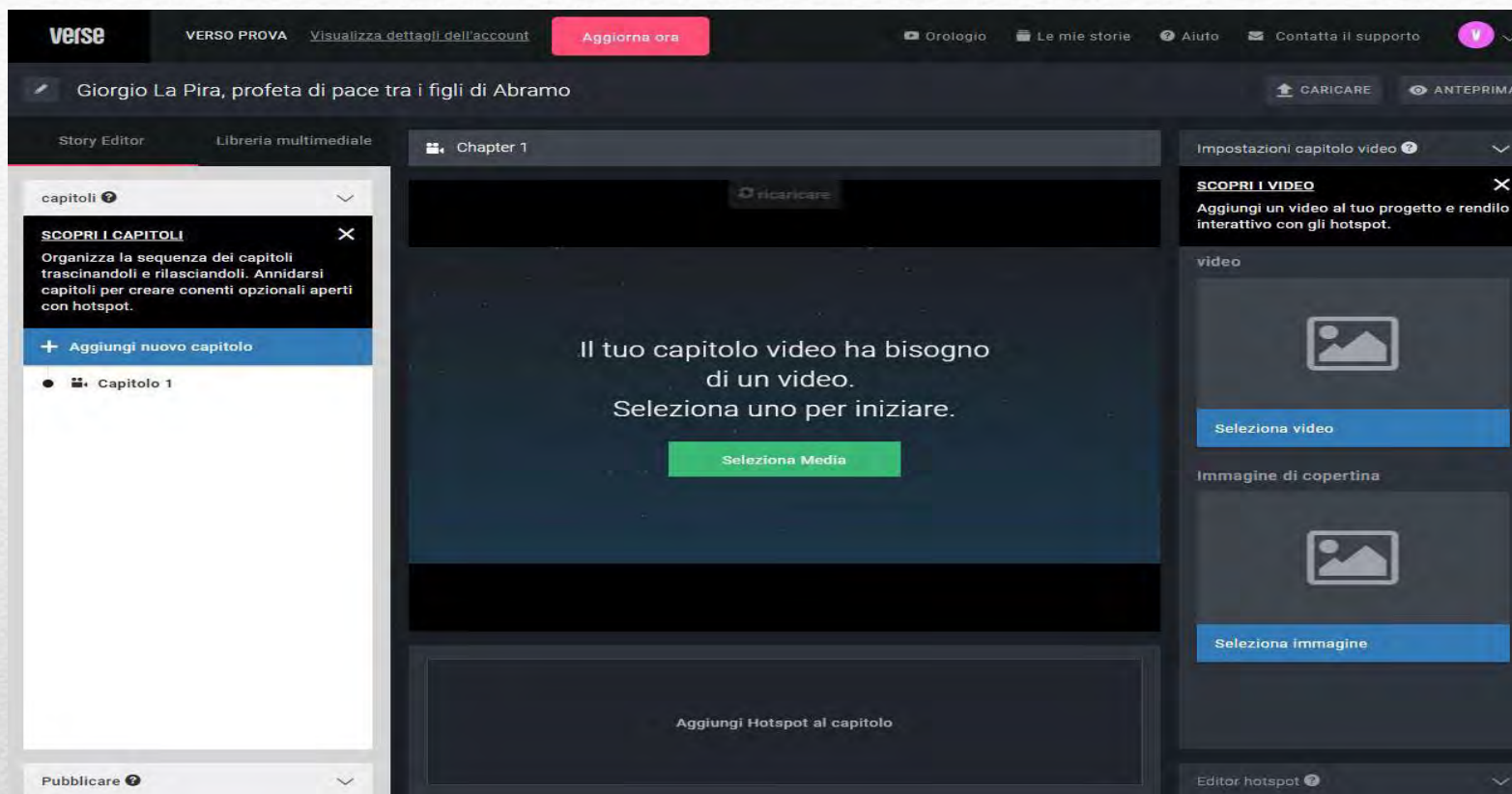
Interactive video made easy Move your audience like never before with our powerful creative tools

 <p>Video Hotspots</p> <p>Clickable hotspots displayed on your video allow viewers to plot their own course — and engage with more of your content.</p>	 <p>Slideshows</p> <p>Seamlessly combine photos and videos into a single interactive timeline.</p>	 <p>Q&A</p> <p>Put your audience in control with a simple interface that lets them guide interviews and navigate video as never before.</p>	 <p>Pathfinder</p> <p>Create fixed decision points for branching storylines and animated video menus and provoke viewers to find their way.</p>	 <p>Chapters</p> <p>Arrange your content into easy-to-navigate chapters accessible through a dynamic story timeline.</p>
---	--	--	---	--

Il suo claim è «L'interazione video non è mai stata così facile»

<https://www.verse.com/>

WebDoc: nuova forma di giornalismo. VERSE.COM



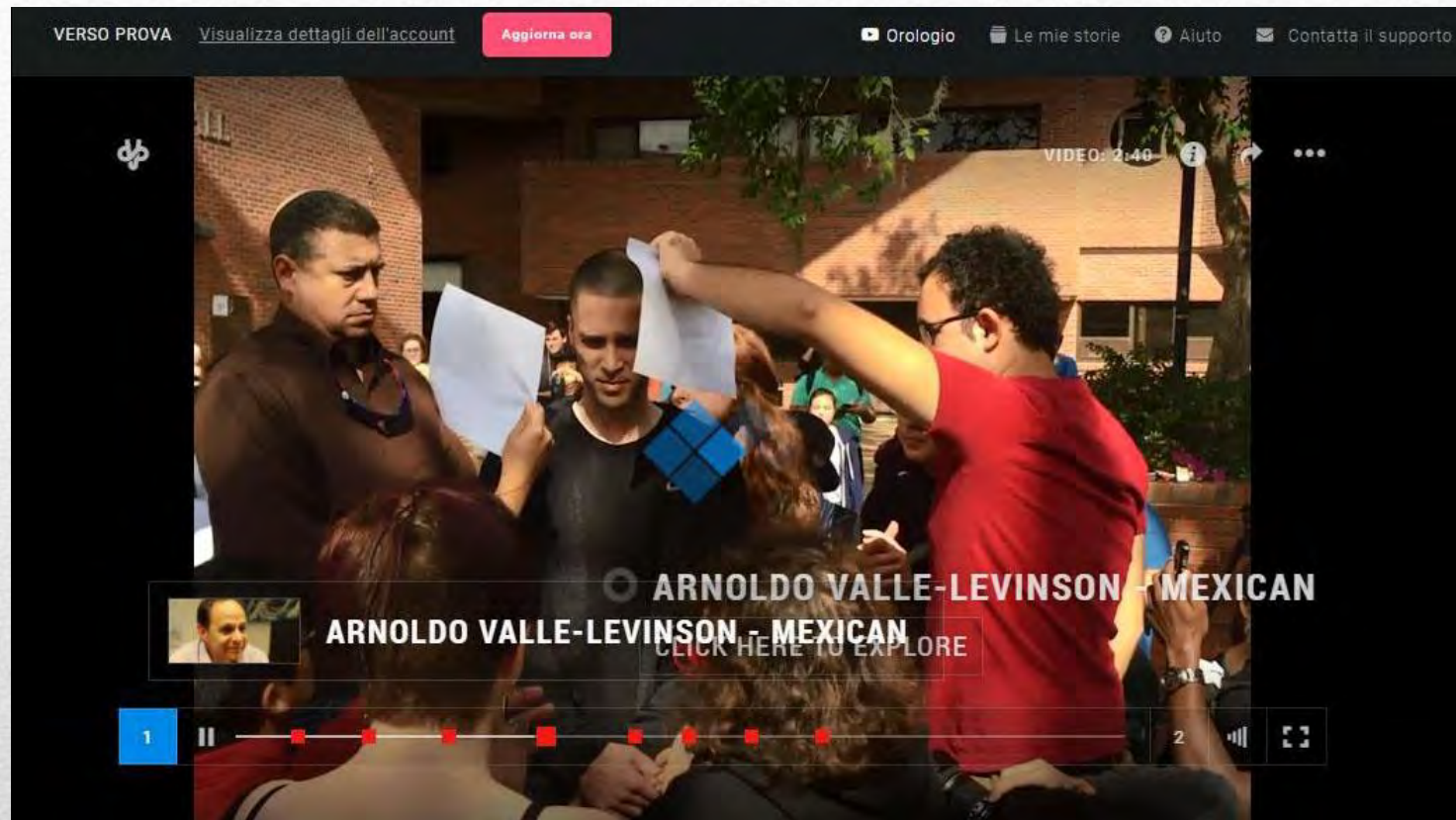
Il Cms è facile e intuitivo. Con il Drag&Drop si fa tutto. Basta scorrere video, fotografie e grafici per creare gli «hotspot», ossia i capitoletti che realizzano lo storyboard su questa piattaforma.

WebDoc: nuova forma di giornalismo. VERSE.COM



I capitoli di ogni storia possono essere visti separatamente. Naturalmente condivisi attraverso i social network oppure «embeddati» sui blog

WebDoc: nuova forma di giornalismo. VERSE.COM



Sopra un esempio di storia. I quadratini rossi sono gli «hotspot» che caratterizzano la sequenza narrativa impostata attraverso lo storyboard

WebDoc: Linkati alla storia

Su **Verse.com** è possibile leggere tante storie interessanti. Tra queste il problema della crisi idrica in Usa:

<https://verse.com/video/299-everything-water-touches/>

Su **Upian.com** la storia degli orti biologici e dell'agricoltura urbana

<https://www.upian.com/en/project/bons-plants>

WebDoc: Linkati alla storia

Su Spark vi consiglio di leggere la storia del «volo interrotto» di de Saint-Exupery in Libia nel 1935.



WebDoc: Linkati alla storia

E' un WebDoc sui tre giorni nel deserto dell'autore de «Il piccolo principe» dopo l'incidente aereo durante la trasvolata Parigi-Saigon. Questa esperienza incise talmente tanto da trattarla in «Terre des Hommes» e poi nella narrazione de «Il piccolo principe».

<https://spark.adobe.com/page/XlhgEhUO3Tlqt/>

29 Dicembre - Apparecchio Francese - Pilota De Saint Exupery
raid : Parigi - Saigon

Un'esperienza che **de Saint-Exupery** racconterà alla fine della brutta avventura prima sul giornale *L'intransigeant*, poi in un capitolo del libro *Terre des hommes*. Il drammatico momento precedente all'impatto viene descritto così dallo scrittore-aviatore nel libro Terra degli uomini sempre nel capitolo VII dal titolo *Al centro del deserto*:



L'aereo vibrava come un coltello lanciato da lontano nel legno duro. E noi eravamo scossi da quel furore. Un secondo, due secondi... L'aeroplano continuava a tremare e io aspettavo con una impazienza mostruosa che le sue riserve di energia lo facessero esplodere come una granata. Ma le scosse sotterranee si prolungavano senza arrivare all'eruzione definitiva. Non comprendevo nulla di quella invisibile attività. Non comprendevo nulla di quei tremiti, né di quella violenza, né di quella interminabile dilazione... cinque secondi, sei secondi... E, all'improvviso, provammo la sensazione di ruotare, un urto proiettò fuori dai finestrino le nostre sigarette e polverizzò l'ala destra. Poi più nulla. Nulla all'intuori di un'immobilità ghiacciata. Gridai a Prévot: «Salti, presto!». Lui,

Linkati alle storie

Per realizzare la *partecipazione collaborativa* occorre:

lavorare per l'ecosistema e non per l'egosistema

Per realizzare la *convergenza cooperativa* dei contenuti occorre:

lavorare per la sinergia dei contenuti multimediali su una o più piattaforme web e social

Per realizzare *condivisione e interazione* occorre:

innescare processi di empatia e coinvolgimento fondati sul racconto e la narrazione, sulla memoria e sul ricordo.

Sul CPA e non sul CPM

La rete non è l'inferno
